

L'intervista

“Giusto ascoltare la protesta ma chi semina odio sbaglia”

Boldrini: la gente è stanca, il palazzo dia risposte

Gli attacchi alla politica e le liste di proscrizione non aiutano chi non arriva a fine mese, subito la legge elettorale

LIANA MILELLA

ROMA — Una «energia positiva», quella di Mandela, e una «negativa e pericolosa», quella di chi «fomenta le proteste in Italia, fa le liste di proscrizione dei deputati e dei giornalisti». Grillo, ovviamente. La presidente della Camera Laura Boldrini risponde da Johannesburg. La sua preoccupazione è «grande», il suo invito alla politica «a dare risposte immediate» è perentorio. La sua promessa: «Subito la nuova legge elettorale».

Fa impressione vedere la mappa delle proteste in Italia, in ogni regione c'è un focolaio...

«Non ci devono colpire le proteste perché si tratta di persone messe a dura prova. Ovunque c'è una grande sofferenza, e c'è una crisi lunga e pesante che non ha fatto sconti a nessuno, soprattutto nelle regioni prima più forti e ora in ginocchio. La protesta non deve essere ignorata, ma va ascoltata. È dovere di chi ha responsabilità pubbliche dare risposte. Quello che proprio non va fatto, e ce lo insegna Mandela, è seminare odio».

Chi lo starebbe facendo, presidente?

«Le contrapposizioni sono un segno di democrazia, ma non si deve né fomentare, né strumentalizzare la rabbia e il malcontento, o alimentare sentimenti pericolosi. Un dibattito politico acceso ci sta tutto, ma è troppo rischioso gettare benzina sul fuoco. Bisogna astenersi dal fare dichiarazioni che mirano solo ad aumentare la tensione

sociale».

Cosa non sta facendo la politica?

«Fare polemiche di palazzo non serve. La gente è stanca, e io la capisco. Anziché perdersi in schermaglie sterili bisogna capire come migliorare la vita degli italiani. Gli attacchi violenti verso la politica senza distinzioni, oltre ad essere inaccettabili, sono una perdita di tempo, fare le liste contro i presunti deputati illegittimi è ingiusto, fare le liste di proscrizione dei giornalisti è solo inquietante. Certamente non risolve il problema di chi non arriva alla fine del mese».

La lettera di Grillo alla polizia: a cosa sta giocando il padre-padrone di 5 stelle?

«Grillo dice alla polizia chi proteggere e chi no, la sua è un'interferenza, mi chiedo a quale titolo lo faccia. Tutto ciò fomenta solo rabbia. La difesa dei cittadini non è una sua esclusiva».

I poliziotti che si tolgono il caso, come lo interpreta?

«Stando qui non ho visto le immagini. Potrebbe essere un gesto di solidarietà o una cosa che si fa normalmente quando non c'è tensione».

Non lo considera un atto negativo?

«In tutta sincerità, non avendo esperienza di ordine pubblico, non mi sembra un gesto grave, non ci vedo una contrapposizione alle istituzioni o una sfida alla propria divisa. È un gesto che non mi preoccupa, forse chi lo legge diversamente vuole alterare il gesto stesso. Gli atti conflittuali sono altri».

Vede il rischio di una deriva?

«Tutto dipende dagli interlocutori politici. Se loro fomentano la rabbia senza dialettica democratica allora è pericoloso. La cosa che preoccupa è chi cavalca la protesta

per buttare giù tutto con un obiettivo nichilista. Il mio invito è che prevalga il senso di responsabilità».

Berlusconi vedrà i Forconi, Casapound li appoggia, ma il governo è in ritardo?

«Chi è al governo o ricopre ruoli istituzionali non può essere impermeabile, sempre che si tratti di problemi reali e non alimentati ad arte».

Liste di proscrizione e insulti, cosa pensa di evocare Grillo?

«Non è normale che, in un Paese democratico, ci possa essere qualcuno che costantemente demonizza le istituzioni minacciandole. La cosa riguarda non solo me, ma anche me. Ho il ruolo di terza carica dello Stato e ricevo sistematicamente minacce violentissime e insulti irripetibili e impronunciabili a sfondo sessuale. Nella pagina Facebook di Grillo ce ne sono a centinaia».

Si preannuncia una fiducia "calda" al governo Letta. Ma la legge elettorale è sempre lì che aspetta.

«La sentenza della Consulta legittima il Parlamento a fare la legge. Mi chiedo perché si cerchi di alimentare la polemica sui presunti deputati illegittimi anziché farla».

Si può chiudere rapidamente?

«Mi auguro che i gruppi facciano sul serio. Io riparerò subito con Grasso, con cui c'è una perfetta sintonia. Il nostro obiettivo è sbloccare la situazione e arrivare alla nuova legge elettorale quanto prima. Non stiamo facendo né una gara né uno scippo».

Un pronostico sui tempi?

«Non me la sento, va oltre la mia volontà e il mio potere. Spetta ai gruppi decidere se e quando».

Se fosse per lei?

«La farei subito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

